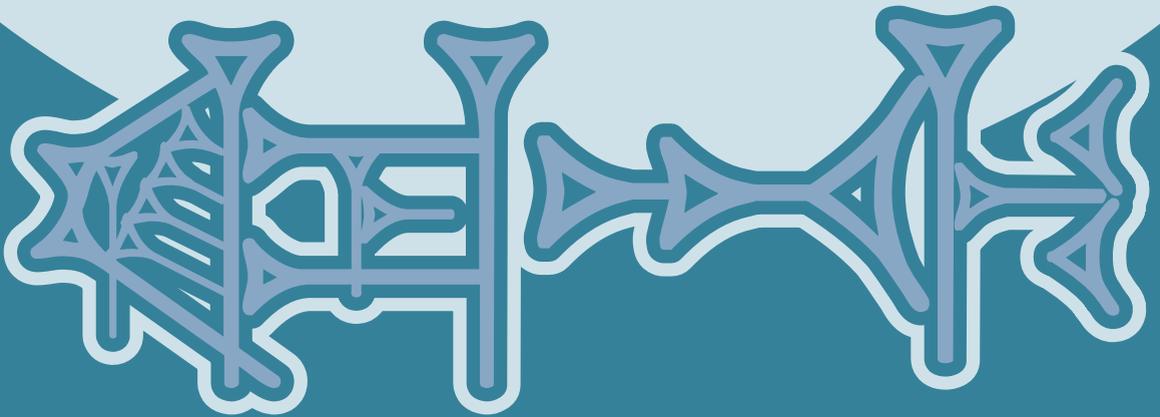


Lezioni di Traduzione

2



**La traduzione del *Nibelungenlied*.
Problemi di un atto interpretativo**

a cura di
Daide Bertagnolli

Bologna
2024

Lezioni di Traduzione

2

La traduzione del *Nibelungenlied*. Problemi di un atto interpretativo

a cura di
Davide Bertagnolli

LILEC • Bologna
2024

Lezioni di Traduzione

DIRETTORE

Alessandro Niero

COMITATO SCIENTIFICO

Edward Balcerzan
(*Uniwersytet im. A. Mickiewicza, Poznań*)

Rainer Grutman
(*University of Ottawa*)

Waltraud Kolb
(*Universität Wien*)

Matteo Lefèvre
(*Università di Roma "Tor Vergata"*)

Carlo Saccone
(*Università di Bologna*)

Teresa Seruya
(*Universidade de Lisboa*)

Evgenij Solonovič
(*RAN, Institut mirovoj literatury, Moskva*)

COMITATO DI REDAZIONE

Alberto Alberti, Nadzieja Bąkowska,
Andrea Ceccherelli, Gabriella Elina Imposti,
Barbara Ivancic, Eugenio Maggi,
Roberto Mulinacci, Nahid Norozi

PROGETTO GRAFICO E LAYOUT EDITING

Nadzieja Bąkowska
Alberto Alberti

SEGRETERIA DI REDAZIONE, LAYOUT E COPYEDITING

Nadzieja Bąkowska
nadzieja.bakowska@unibo.it

I volumi della collana "Lezioni di Traduzione"
sono pubblicati online sulla piattaforma
AMS Acta dell'Università di Bologna e sono
liberamente accessibili



<<https://creativecommons.org/licenses/by-nc/4.0/>>

Lezioni di traduzione, 2
LILEC • AMS Acta by AlmaDL
University of Bologna Digital Library

© 2024 Authors

ISBN 9788854971653
DOI 10.6092/unibo/amsacta/7871



<<https://site.unibo.it/tauri/it>>

IN COPERTINA



Rielaborazione dei pittogrammi sumerici per
'traduttore' (*eme* 'lingua' + *bala* 'girare'),
attestati in questa combinazione a partire
dal periodo Protodinastico IIIb
(ca 2450-2350 a.C.)

(cfr. epsd, <<http://psd.museum.upenn.edu/nepsd-frame.html>>, s.v. *translator*).



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI LINGUE, LETTERATURE
E CULTURE ANCIENE

<<https://lingue.unibo.it/it>>



Indice

DAVIDE BERTAGNOLLI

Tradurre i Nibelunghi, una sfida senza tempo

5

ADELE CIPOLLA

*L'intraducibile del Nibelungenlied
Idioms, tecnicismi e locuzioni ricorrenti*

13

MARIA GRAZIA CAMMAROTA

*Espressioni idiomatiche e proverbi nel Nibelungenlied:
soluzioni traduttive a confronto*

33

FULVIO FERRARI

Tradurre i Nibelunghi: una questione di ritmo

51

Lezioni di Traduzione 2

ANNA CAPPELLOTTO

*«von weinen und von klagen»: tradurre le parole del dolore
nel Nibelungenlied*

63

ALESSANDRO ZIRONI

Terminologia per 'guerriero' nel Nibelungenlied: proposte di traduzione

83

DAVIDE BERTAGNOLLI

*Tradurre l'insulto: «Wen hâstu hie verkebet?»
Il litigio tra le regine nel Nibelungenlied*

99



TRADURRE I NIBELUNGHII, UNA SFIDA SENZA TEMPO

DAVIDE
BERTAGNOLLI

Questo volume nasce da una precisa convinzione: il *Nibelungenlied*, uno dei testi più noti di tutta la letteratura tedesca medievale, necessita di una nuova traduzione italiana. Quando si inizia a ragionare su un impegno del genere, gravoso in termini di energie e prolungato dal punto di vista temporale, è opportuno definire fin da subito le motivazioni alla base del lavoro e i criteri che si intendono seguire per portarlo a termine. Nell'arduo compito di dire quasi la stessa cosa in un'altra lingua, la consapevolezza che ogni resa non potrà essere altro che un tentativo di avvicinamento al testo di partenza è fondamentale. Entrambe le questioni, le motivazioni da una parte e i criteri seguiti dall'altra, sono di eguale importanza, centrali in qualsiasi attività traduttiva, indipendentemente dalle lingue interessate o dal periodo storico in cui si situano i testi. A tal proposito, il *Nibelungenlied* presenta tuttavia qualche difficoltà in più per chiunque intenda affrontarlo. Se, infatti, non vi è alcun ragionevole dubbio sull'importanza di tradurre in italiano un monumento letterario della sua portata¹, diventa più complesso giustificare, soprattutto in sede editoriale, la necessità di offrire al pubblico

¹ Si tratta della più antica testimonianza scritta di leggende diffuse in tutto il mondo germanico e a lungo trasmesse oralmente. Il *Nibelungenlied* godette di straordinario successo, come si evince dal cospicuo numero di testimoni manoscritti tramandati fino a oggi (37 in totale), non solo in età medievale, ma anche dopo la sua riscoperta moderna, a partire dalla metà del XVIII secolo. Da quel momento in poi fu riconosciuto come l'epos nazionale tedesco, assumendo gradualmente un preciso significato ideologico



un testo già disponibile sul mercato, tradotto più di una volta nella nostra lingua. L'ultima risale al 1972, quando Laura Mancinelli pubblicò per *I Millenni* Einaudi *I Nibelunghi*, che da allora rappresenta la traduzione italiana di riferimento, tutt'oggi facilmente reperibile. Perché dunque tradurre nuovamente lo stesso poema? In realtà, tralasciando la dimensione prettamente commerciale², le risposte a tale quesito sono molteplici. Nell'ambito della presente prefazione ne saranno date sole alcune, ritenute essenziali.

In primo luogo c'è da ricordare che cinquant'anni sono molti, non tanto per il valore del lavoro della Mancinelli, che di certo non diminuisce col passare del tempo, ma perché frattanto sia gli studi sulla traduzione sia quelli sul *Nibelungenlied* sono andati avanti. I *Translation Studies*, allora agli albori³, sono infatti diventati uno strumento teorico e metodologico imprescindibile per chiunque si cimenti nell'attività traduttiva. Chi vuole riproporre un'opera in una lingua diversa dovrebbe perciò essere a conoscenza dei principi elementari di teoria della traduzione e possedere un bagaglio teorico sufficiente ad affrontare i problemi traduttivi con cognizione di causa, sulla base di casi ricorrenti che, una volta studiati, permettano di scegliere una delle possibili strade da percorrere a seconda della strategia che si è deciso di adottare. Inoltre, lo sviluppo della traduttologia come disciplina autonoma è andato di pari passo con la maggiore conoscenza del poema, analizzato da ogni possibile prospettiva e oggetto di un flusso sostanzialmente ininterrotto di studi critici grazie ai quali si è anche giunti a importanti novità interpretative⁴. Una specifica esegesi può evidentemente influenzare la traduzione di un testo, a maggior ragione se si tratta di un'opera complessa come il *Nibelungenlied*, un classico che, come tutti i classici, si presta a più letture – basti pensare all'epica in generale e a quante traduzioni di opere come *Illiade*, *l'Odissea* o *l'Eneide* siano oggi disponibili. Nel preparare una nuova traduzione si contribuisce quindi a fornire

nazionalista, la cui carica potrà dirsi esaurita solamente dopo la fine della seconda guerra mondiale.

- ² André Lefevere (1998: 16) la chiamerebbe "patronato", ovvero tutti quei centri di potere, come ad esempio le case editrici, in grado di favorire o contrastare la produzione e diffusione di opere letterarie.
- ³ È significativo che l'inizio dei *Translation Studies* come disciplina accademica sia fatto risalire proprio al 1972, anno in cui James S. Holmes pubblicò *The Name and Nature of Translation Studies* (Holmes 1972).
- ⁴ Per avere un'idea della bibliografia relativa al *Nibelungenlied* e alla materia nibelungica si veda Kragl 2014.

un'immagine differente del testo: non si tratta solo di una trasposizione in un'altra lingua, ma di una riproposizione per un pubblico diverso⁵. Questo significa che, con l'evoluzione della società e della lingua, le traduzioni possono essere attualizzate per meglio rispondere alle necessità del pubblico a cui si rivolgono. Dopotutto, si traduce proprio per rendere accessibile un testo a qualcuno che non è in grado di comprenderlo nella lingua in cui è stato originariamente scritto. Il contesto culturale di arrivo è quindi tanto importante quanto quello di partenza, se non di più: il primo è ben noto a ogni traduttore, il secondo, nel caso di un'opera antica o medievale, non può purtroppo mai essere determinato con precisione, ma solo immaginato. Le opzioni, come noto, sono perciò essenzialmente due: o mantenere l'alterità del testo medievale, spesso a scapito della comprensione, o adeguarsi alla lingua standard contemporanea, con il rischio di "tradire" in qualche modo la versione di partenza. Intorno a queste due possibilità ruota gran parte del dibattito contemporaneo sulla traduzione. La stessa Mancinelli chiude l'introduzione al suo lavoro ricordando le due alternative. A suo avviso, la scelta non può che cadere sul «linguaggio corrente tra il pubblico per cui l'opera viene tradotta. [...] Perché in fondo tradurre un componimento vuol dire anche ricreare un ambiente e ristabilire quel certo rapporto tra poeta e pubblico che è alla base di ogni fatto letterario» (Mancinelli 1972: LXI).

Una nuova traduzione, effettuata alla luce dei progressi scientifici degli ultimi cinquant'anni, andrebbe dunque soprattutto incontro alle rinnovate esigenze di un pubblico contemporaneo, la cui composizione, da definire in fase di impostazione del progetto, potrebbe essere la stessa per cui era stata pensata la versione attualmente in commercio, ovvero lettori medi, ma anche più specifica. Essa potrebbe comprendere, ad esempio, studenti universitari o addetti ai lavori, per i quali si potrebbe prevedere il testo in alto-tedesco medio a fronte, utile sia per rendere manifeste le scelte traduttive operate sia per sollecitare eventuali riflessioni in ambito didattico sulla lingua o sullo stile.

La questione del testo di partenza, a prescindere che sia stampato sulla pagina o meno, è naturalmente centrale, ben nota a ogni medievista. A differenza di un testo contemporaneo, infatti, il testo medievale non è "stabile". Questo significa che la stessa storia può essere ad esempio tramandata da cinque manoscritti non identici tra loro: versi mancanti, errori, lacune mec-

⁵ Sulla traduzione come reinvenzione del testo per un nuovo pubblico si veda Venuti (1998: 44).

caniche come la perdita di qualche foglio o fascicolo ecc. Su quale testo condurre dunque la traduzione? A ciò si aggiunge una problematica specifica del *Nibelungenlied*, del quale esistono tre redazioni diverse, convenzionalmente indicate con le lettere dei tre manoscritti principali che le rappresentano, ovvero A, B e C; le tre cosiddette *Fassungen* si distinguono tra loro per estensione e per alcune sfumature tematiche e stilistiche⁶. Questo poema è dunque espressione emblematica dell'intrinseca dinamicità della cultura letteraria medievale: in mancanza di un originale, le difficoltà per chi si trova costretto a scegliere un unico testo come base per la traduzione aumentano esponenzialmente. Il traduttore di un'opera medievale deve perciò muoversi con consapevolezza filologica, in modo da non porsi in maniera acritica di fronte al testo, ed evitare di svolgere il suo lavoro su edizioni non aggiornate o, peggio, su altre traduzioni moderne⁷. Nel caso del *Nibelungenlied* la scelta potrà cadere su una delle tre redazioni specifiche, riproposte come compaiono nella loro versione manoscritta, oppure sul testo di un'edizione critica, basata a sua volta su una delle tre redazioni o su parti di esse. La maggior parte delle traduzioni disponibili, inclusa quella italiana, si rifà all'edizione di Karl Bartsch – più volte rivista e aggiornata nel corso degli anni⁸ – il quale

⁶ *A e *B sono simili, spesso definite *nôt-Fassung*, a causa dell'ultimo verso che tramandano; per la stessa ragione *C è conosciuta come *liet-Fassung* ed è sicuramente successiva, caratterizzata dall'eliminazione di alcune incongruenze logiche e dall'aggiunta di alcune strofe chiarificatrici. In *C, inoltre, si percepisce lo sforzo per rendere il testo conforme ai valori cristiani e feudali. Per una panoramica approfondita sulle peculiarità della redazione *C si veda Bertagnolli (2020: 31-39). L'asterisco prima delle lettere distingue le redazioni dai manoscritti che le rappresentano.

⁷ Maria Vittoria Molinari (2002: 12-14) parla di traduttore 'filologicamente consapevole' ricordando inoltre come, nell'ambito del testo medievale, le funzioni del filologo e del traduttore siano molto vicine: «e infatti il filologo medievista, nel corso del suo lavoro di esegesi e interpretazione di un testo e di una civiltà lontana, sempre, anche se più o meno consapevolmente, 'traduce' nel proprio linguaggio non solo mentalmente, ma operativamente nell'atto stesso della pubblicazione di un'edizione attuale; il traduttore, da parte sua, specie quando si trova di fronte ad un'opera tanto estranea e distante non solo dal punto di vista linguistico e culturale ma anche cronologico, non può accettare passivamente il testo da tradurre, ma deve avere la competenza per potere scegliere rispetto al differente statuto linguistico e semiotico rappresentato dalle singole varianti (al limite tra edizioni critiche diverse), deve conoscere il lontano contesto culturale (come il filologo interprete), deve poter controllare consapevolmente, con scelte linguistiche adeguate, il processo di 'modernizzazione'».

⁸ Si veda Bartsch, De Boor *et al.* (1996).

si servì del testo del manoscritto B, correggendolo e integrandolo con lezioni di altri testimoni⁹. Dal punto di vista strettamente filologico, quest'ultima azione è discutibile perché porta a una situazione, frequente nell'ambito di lavori ecdotici che mirano a ricostruire un presunto originale, in cui il testo presentato non corrisponde a quello di nessun testimone della tradizione. Il famoso incipit *Uns ist in alten mæren wunders vil geseit* ('Nelle antiche leggende ci vengono raccontate molte gesta straordinarie'), ad esempio, è assente in B, ma si ritrova nell'edizione standard di Bartsch e nelle traduzioni che a essa si rifanno. Le scelte ecdotiche e, di conseguenza, traduttive, possono quindi avere ripercussioni importanti sull'immagine che si dà di un determinato testo medievale nel contesto storico-culturale di arrivo; un'immagine che, come nel suddetto caso, può anche non rispecchiare la verità testuale, basandosi invece su scelte congetturali. La responsabilità del traduttore è perciò grande e il fatto che in un ambito come quello tedesco siano disponibili decine di traduzioni del *Nibelungenlied*, basate su manoscritti differenti e condotte secondo gli approcci e con gli obiettivi più disparati, testimonia come sia possibile – e allo stesso tempo fondamentale – guardare al medesimo componimento da prospettive diverse.

Da queste riflessioni preliminari, che non hanno alcuna pretesa di esaustività, si traggono almeno due conclusioni: la prima è che certamente ci sono sufficienti ragioni per giustificare una nuova traduzione del *Nibelungenlied*; la seconda è che, prima di iniziare il lavoro, è indispensabile prendere in considerazione una pletora di aspetti: dalle finalità che ci si prefigge, passando per il pubblico a cui ci si rivolge, fino ad arrivare al testo su cui lavorare, per poi stabilire i criteri in base ai quali affrontare con coerenza le difficoltà offerte da un testo medievale che, come accennato, sono molte. A Bologna, insieme al collega Alessandro Zironi, abbiamo iniziato a discutere già diversi anni fa quali fossero le migliori possibilità per fronteggiarle e ci siamo poi trovati d'accordo sul fatto che sarebbe stato molto fruttuoso confrontarsi con esperti ed esperte della nostra disciplina che, nel corso delle loro ricerche, si fossero già cimentati/e direttamente con la traduzione di testi medievali tedeschi o con problematiche a essa connesse. Già nel 2022 siamo riusciti a riunire un piccolo gruppo, che si è incon-

⁹ Si tratta di un aspetto che andrebbe tenuto in considerazione prima di scegliere il testo su cui condurre una nuova traduzione, dal momento che buona parte della letteratura critica fa riferimento a questa edizione. Scegliere un'alternativa o, proporre una su cui effettuare il lavoro creerebbe sicuramente una frattura con quello che è ormai considerato lo standard, rendendo difficile orientarsi nella giungla di studi basati su un testo diverso.

trato regolarmente e, all'interno del quale, lo scambio di idee è stato vivace e produttivo. Il risultato concreto di questi confronti è stata la giornata di studi organizzata a Bologna il 15 dicembre 2023, dal titolo *La traduzione del Nibelungenlied. Problemi di un atto interpretativo*, un incontro aperto al pubblico che ha visto un'ampia partecipazione. Gli interventi presentati in quell'occasione sono ora raccolti in forma scritta all'interno di questo volume. Essi affrontano vari problemi legati alla resa in italiano del poema tedesco, illustrando come sono stati affrontati in passato, anche in altre lingue, e suggerendo ulteriori possibilità traduttive su come risolverli.

Nel suo contributo, Adele Cipolla parte dall'assunto che, per non banalizzare le peculiarità stilistiche del poema, vi debba essere un delicato equilibrio tra la precisione semantica della lingua d'arrivo e il tentativo di riprodurre gli stilemi dell'originale; vengono così analizzati alcuni tecnicismi appartenenti a diversi campi semantici, modi di dire (ad esempio l'uso formulaico di aggettivi) oltre a locuzioni e formule ricorsive, di cui sono state verificate le traduzioni e i limiti. Maria Grazia Cammarota, invece, confronta sei traduzioni del *Nibelungenlied*, due in tedesco, due in inglese e due in italiano, per esemplificare l'ampio ventaglio di possibili soluzioni per rendere espressioni idiomatiche e proverbi, che spesso rappresentano uno scoglio traduttivo ad alto coefficiente di difficoltà. L'intervento di Fulvio Ferrari è dedicato al ritmo e a quattro traduzioni italiane in cui non si rinuncia ad affrontare la dimensione musicale del poema: l'obiettivo è quello di verificare l'interazione tra testo originale e contesto di ricezione, interrogandosi infine su quali siano oggi le strade da intraprendere da chi, a sua volta, decidesse di tenere conto dell'aspetto ritmico del testo di partenza. Anna Cappellotto dedica il suo studio a una delle emozioni dominanti dell'opera, ovvero il dolore. La sua analisi identifica le parole e le espressioni che lo descrivono nella sua dimensione verbale e non verbale, valutandone la frequenza, il contesto e il significato che gli vengono attribuiti in alto-tedesco medio. Il confronto tra alcune proposte di traduzione in tedesco, italiano e inglese offre inoltre alcuni spunti su come tradurre le parole appartenenti a questo campo semantico in eventuali lavori futuri. Anche Alessandro Zironi si concentra sul lessico, in questo caso quello relativo a 'guerriero', un termine che nella lingua alto-tedesca media offre diverse possibilità di traduzione, con sfumature di senso spesso dovute ai diversi etimi. La sua indagine dimostra che l'uso di un termine piuttosto che un altro è dettato in larga misura da esigenze di ordine metrico e non dal significato originario del nome o, all'opposto, da ragioni di *variatio* linguistica. Il

mio contributo è infine dedicato alla resa in italiano di uno specifico insulto (*kebse*) rivolto da Crimilde a Brunilde in uno dei momenti cruciali del poema. Dopo aver preso in considerazione la versione di Laura Mancinelli, che traduce 'druda', si passa in rassegna una selezione di traduzioni (in tedesco, inglese, francese e spagnolo) dei passaggi in cui è presente l'ingiuria, per poi concludere con una nuova proposta di formulazione in italiano.

In linea con il titolo di questa collana, *Lezioni di traduzione*, i saggi contenuti nel volume, pur nella loro specificità, non sono rivolti unicamente a una ristretta cerchia di specialisti. Pensati anche per un pubblico più ampio, essi trattano problemi molto diffusi, in cui chiunque si appresti a effettuare una traduzione può imbattersi. L'intento didattico di questo volume è quindi marcato: la riflessione sui problemi traduttivi esposti e sulle possibili soluzioni per risolverli potranno dunque giovare a chi si interessa di traduzione, a prescindere dal periodo storico a cui risale, o dalla lingua in cui è scritto, il testo di partenza.

Bibliografia

- Bartsch K., De Boor H., Wisniewski R. (Hgg.) (1996), *Das Nibelungenlied*, nach der Ausgabe von Karl Bartsch, hrsg. v. Helmut de Boor, 22. revidierte und von Roswitha Wisniewski ergänzte Auflage, Albert, Wiesbaden.
- Bertagnolli D. (2020), *I Nibelunghi. La leggenda, il mito*, Meltemi, Milano.
- Holmes J.S. (1972), *The Name and Nature of Translation Studies*, in: *Amsterdam Publications and Prepublications in Translation Series (APPTS)*, Department of General Literary Studies, University of Amsterdam.
- Kragl F. (Hg.) (2012), *Nibelungenlied und Nibelungensage. Kommentierte Bibliographie 1945–2010*. Bearbeitet von Elisabeth Martschini, Katharina Büsel u. Alexander Hödlmoser, Akademie Verlag, Berlin.
- Lefevere A. (1998), *Traduzione e riscrittura. La manipolazione della fama letteraria*, UTET, Torino (ed. or. *Translation, Rewriting and the Manipulation of Literary Fame*, Routledge, London 1992).
- Mancinelli L. (a cura di) (1972), *I Nibelunghi*, Einaudi, Torino.
- Molinari M.V. (2002), *Edizione e traduzione: la funzione del traduttore-filologo*, in: M.G. Cammarota, M.V. Molinari (eds.), *Tradurre testi medievali: obiettivi, pubblico, strategie*, Bergamo University Press, Bergamo, pp. 9-21.
- Venuti L. (1998), *The Scandals of Translation. Towards an ethics of difference*, Routledge, London-New York.

Lezioni di Traduzione • 2

La traduzione di un testo antico o medievale crea problemi specifici, diversi da quelli che si trova ad affrontare chi traspone in un'altra lingua un testo scritto ai giorni nostri. La difficoltà più grande è l'inaccessibilità del contesto culturale di cui il traduttore si pone come interprete: un mondo lontano che può solo essere immaginato, ricostruito. Il presente volume tratta alcuni degli ostacoli presenti sul cammino di chiunque decida di tradurre un prodotto letterario appartenente a questo remoto passato. Il testo oggetto degli studi qui raccolti è il *Nibelungenlied*, capolavoro della letteratura tedesca medievale, messo per iscritto a cavallo tra XII e XIII secolo. I contributi discutono vari problemi legati alla resa in italiano del poema tedesco, illustrando come sono stati affrontati in passato e suggerendo ulteriori possibilità traduttive su come risolverli. Il risultato non è una raccolta per soli specialisti. Al contrario, in linea con il titolo di questa collana, *Lezioni di traduzione*, i saggi, pur nella loro specificità, sono pensati anche per un pubblico più ampio, dal momento che trattano problemi molto comuni per chiunque si appresti a effettuare una traduzione. L'intento didattico di questo volume è quindi marcato: la riflessione sui problemi traduttivi esposti e sulle possibili soluzioni per risolverli potrà dunque giovare a chi si interessa di traduzione, a prescindere dal periodo storico a cui risale, o dalla lingua in cui è scritto, il testo di partenza.

DAVIDE BERTAGNOLLI è professore associato di Filologia germanica presso l'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna. La sua attività scientifica più recente si concentra soprattutto sulla letteratura cortese in ambito tedesco e nederlandese. Si interessa di edizione e traduzione di testi basso medievali, oltre che della loro ricezione moderna. È autore del primo studio introduttivo in italiano interamente dedicato al *Nibelungenlied* (*I Nibelunghi. La leggenda, il mito*, Meltemi, 2020).



ISBN 9788854971653
DOI 10.6092/unibo/amsacta/7871